PRATESI

CASA DI PATRONATO PEI
MINORENNI
1875

ITA
987
PRA

HARVARD
LAW
LIBRARY

(134)

LA CASA DI PATRONATO

PEI

MINORENNI CORRIGENDI IN FIRENZE

ED IL SUO ORDINAMENTO

CENNI

DI

CESARE PRATESI

DIRETTORE DELLA MEDESIMA

SECONDA EDIZIONE

FIRENZE

TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA

Via del Castellaccio, 8

1875

BIBLIOTECA LUCCHINI

4559

N.° d' ord. 2061

LUCCHINI

Al Chiar.mo Sig. Prof. Avv. Luigi Lucchini
Direttore della Rivista Penale
omaggio dell'autore

LA CASA DI PATRONATO

PEI

MINORENNI CORRIGENDI IN FIRENZE

ED IL SUO ORDINAMENTO

CENNI

DI

CESARE PRATESI

DIRETTORE DELLA MEDESIMA

SECONDA EDIZIONE

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA
Via del Castellaccio, 8

1875

ITA

IL PERCHÈ DI QUESTI CENNI

L'opera dei Riformatôrii è studiata oggi con molto impegno in Italia, dacchè le varie istituzioni attivate fin qui, hanno dati saggi non dubbj della loro efficacia sulla educazione della gioventù pericolante.

Per quanto giovane ed in via di organizzamento, la nostra Casa di Patronato è stata richiesta più volte dei suoi regolamenti e del suo interno regime; nè le è mancata qualche visita d'influenti personaggi esteri, venuti ad esaminarla ne'suoi dettagli, per aver norme nell'impianto di consimili istituti fuori di qui. – In mancanza però di ogni pubblicazione, all'infuori del suo statuto, si domandarono non pochi schiarimenti che non fornisce quello stampato; – da questa deficenza, nacque l'idea di scrivere qualche cenno che facesse conoscere la nostra opera più intimamente. – Non sono che poche righe dette alla buona e senza pretensione. – Un sunto di esse comparve nel giornale la *Provincia di Arezzo*

agli ultimi del 1873; ed è servito più volte per rispondere a tanti quesiti che si facevano sull'indirizzo della nostra Casa. Valgano adesso, in mancanza di un più elaborato lavoro, a profilare il tipo di questa opera, e le importino nuovi attestati d'incoraggiamento e di affetto.

NOTA

Dando alla luce questi Cenni brevissimi e disadorni, sembrò superfluo il tirarne un buon numero di copie: ma lo sviluppo che prese la Pia opera e le richieste che di esse pervennero, esaurirono ben presto la prima edizione. Nel provvedere oggi alla seconda, piace corredarla di un piccolo quadro sinottico relativo ai minorenni che sono stati ammessi nel nostro Pio Istituto a tutto Dicembre 1874, indicante le varie Provincie alle quali appartengono; anco per rispondere a coloro che domandano se l'Istituto nostro sia esclusivo per i Toscani, o gli accolga invece da qualunque parte del Regno. Vedasi nell'ultima pagina.

Non appena fu noto come ad iniziativa della Società di Patrocinio pei liberati dal carcere, si avesse in animo di istituire in Firenze una *Casa di Patronato pei minorenni corrigendi*, il cui scopo preventivo e repressivo ad un tempo fosse argine efficace allo sviamento della prima età, un evviva di cuore scaturì subitaneo pei benemeriti promotori di quest'opera [1]), il bisogno della quale era vivamente sentito. – L'anelavano le famiglie pei recalcitranti alla paterna autorità; la desideravano i Comuni per il benessere e la economia sociale dei loro amministrati; l'aveva predisposta la legislazione con i suoi codici; ed i filantropi la segna-

[1]) I promotori e fondatori della Casa di Patronato furono i signori cav. Giuseppe Maggio; comm. Zanobi Pasqui, senatore del Regno; comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno; cav. avvocato Augusto Barazzuoli, deputato al Parlamento; cav. Placido Boccini, e abate Antonio Nesti, tutti componenti il Consiglio Dirigente della Società di Patrocinio pei liberati dal carcere.

larono fra noi, sull'esempio di quanto erasi fatto altrove dopo il 1840, specialmente nel Piemonte e nella Lombardia. – Non fa quindi meraviglia se la pubblica stampa unanime nel riconoscerne la importanza, la dichiarasse meritevole del concorso di tutti i buoni; notando in special modo che non si trattava di un luogo di pena, sivvero di una Casa di educazione e di riforma destinata a rendere al paese un segnalato servigio.

Firenze contava già fino dal 1650 per opera di Ippolito Francini un pio refugio pei giovanetti vagabondi, oziosi o abbandonati. Tre anni appresso il sacerdote Filippo Franci, che succedeva al premorto fondatore ed amico, estese l'opera misericordiosa e riparatrice dettandone le prime costituzioni: e nel 1677, cresciuta oltremisura la ricovrata famiglia, diè all'istituto un nuovo incremento organizzandovi anche con separate cellette la prima casa di correzione della quale tanto si è parlato fino ai nostri dì. Risale anzi a quell'epoca l'appellativo di *Pia Casa dei monellini* che si diè per modo volgare a quell'istituto, appunto pei discoletti che vi si ricovravano.

Ma quando per le innovazioni introdotte a molte opere di beneficenza dal granduca Pietro Leopoldo, si volle sopprimere il carcere correzionale, ed alla privata dipendenza sostituirgli quella governativa, il carattere del luogo pio venne trasformandosi sensibilmente; l'efficacia di esso perse terreno ogni dì; e la Casa di correzione eretta nel Forte di S. Gio. Batt., cessò di vivere per mancanza di quell'elemento che l'aveva per lunga pezza così ben governata.

Ciò per rammentare che l'idea dei riformatòrii pei minorenni corrigendi non era nuova a Firenze, dacchè anzi è provato come si studiassero dai più lontani paesi gli ordinamenti nostrani in siffatta materia. – Se troviamo nel 1695 per opera di Augusto Ermanno Franh di Hall un certo movimento per la fondazione di queste opere in Germania; se un secolo appresso la Francia, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti contavano molti di tali istituti per la gioventù pericolante; se Boston, Filadelfia e l'America, ai primi del nostro secolo, tennero dietro a queste provvidenze ed ebbero seguaci molti fra i popoli più civili; Firenze si era già segnalata prima di ogni altro paese: e per oltre centocinquant'anni ebbe florido, lodato ed efficace questo ricovero educativo, del quale poi dovè rimpiangere la perdita, a cui si assomigliò la quasi totale trasformazione.

Quando per altro le salutari dottrine del Beccaria risvegliarono in Italia la riforma della penalità, e furono apportatrici di tante migliorie al sistema di repressione, i Codici stessi provvidero alle sorti della gioventù pericolante, disponendo che dall'azione penale si sottraessero affatto le domestiche defezioni dei minorenni, per le quali ordinarono espresso titolo di civile procedimento [1]. Fu allora che i riformatòrii sorsero nella penisola come il soccorso al bisogno; e la necessità loro si rese ogni dì più manifesta, siccome ne attestano i molti stabilimenti che hanno oggi questo compito fra noi.

È noto per nostra sciagura quanto sconsigliata cresca

[1]) Art. 222 e 223 del Codice Civile Italiano.

una gioventù, e quasi direi puerizia, ribelle ad ogni autorità, nemica dello studio, aliena del lavoro, disprezzante di ogni freno civile e religioso; la quale di null'altro pare abbia cura se non di vagare oziosa e turbolenta, crescendo in impudenza, in tristizia e in ardire, per scivolare ben presto nella via del delitto. Le Case di Patronato che sono sorte per essa, e si propongono di far chiudere le Case di Forza, han posto la loro attenzione intorno a questi sintomi inquietanti di disordine; e non altrimenti che un comitato di pubblica igiene, considerando che la corruzione del cuore è una malattia contagiosa, han provveduto a curare gl'infetti per salvare la società dalle funeste conseguenze del contagio.

Il carattere più speciale che deve distinguere tali istituti, perchè la efficacia loro non fallisca al compito che si sono prefissi, si compendia tutto nei mezzi direttivi che si adoperano onde conseguire il fine per cui sono preordinati, o meglio nell'ambiente morale che vi si respira. E parlando specialmente della nostra Casa di Patronato inaugurata il 1° aprile 1873 nel già convento di S. Martino, dirò come la disposizione generale allontani affatto l'idea di una Casa di pena e di un istituto di mera beneficenza. – Quando un fanciullo, traviato sì ma non corrotto, sa di star chiuso in un luogo che ha nome e qualità di prigione, il morale di esso non può che risentirne effetti tristissimi. Ei si accorge di avere omai col fatto stesso della reclusione spezzato quel legame che lo univa colla gente onesta; la tema e il pudore cede al germe malefico che gradatamente si sfrena, e il sentimento della propria

dignità finisce col tacergli per sempre [1]). – Ugualmente è da schivarsi che l'indirizzo dei riformatôrii abbia solo il carattere di un asilo di carità. Un giovanetto che si trovi allontanato dalla famiglia pe' suoi traviamenti, o che l'autorità governativa ricoveri per curarne l'ozio e la reluttanza al lavoro, ha bisogno di trovare, nell'istituto che lo riceve, un freno continuo per tutte le sue azioni, amorevole sì, ma perseverante, giusto e che non transiga giammai. E dal modo col quale si svolge l'interno organamento disciplinare, deve emergere con chiarezza che tutto ciò che vien fatto è ispirato dal sentimento del bene, dal desiderio vivissimo che il ricovrato nell'uscire dallo stabilimento porti seco un corredo di belle doti, merito dell'istituto che lo accolse, frutto poi della sua diligenza ed operosità. In questa guisa egli si trova a respirare un'atmosfera sana che lo ritempra senza parere, e per la quale le infermità del di lui animo riprendono a poco a poco la primitiva naturale robustezza.

Se però in luogo di tutto questo ei trovasse nell'istituto il blando regime di un pio ricovero, informato soltanto dallo spirito puro e semplice della beneficenza, gli effetti del provvedimento non corrisponderebbero al fine che si ebbe di mira nel prenderlo. Al giovanetto cui necessiti un luogo di correzione, non è confacevole il mite carattere degli asili caritativi; i quali per le

[1]) Vedansi le riflessioni savissime che faceva su questo argomento il cav. Giuseppe Maggio nel suo discorso detto nella pubblica adunanza generale della Società di Patrocinio il 23 dicembre 1860. Firenze, Tip. delle Murate, 1861: – e le considerazioni sui riformatôrii dei minorenni, del cav. prof. Tancredi Canonico; Torino, Stamperia della Unione Tipogr.-Editrice, 1872.

costituzioni loro non possono aver rigorosa disciplina, costretti come sono a stendere le braccia anco ai buoni. Nè sarebbe poi equitativo che questi si trovassero al contatto di quelli. – Non intendo con ciò asseverare che i corrigendi siano merce pericolosa o temibile. Sono tutti malati i degenti negli spedali; ma il medico, colla sua oculatezza, separa i cronici dai febbricitanti, i cutanei dagli acuti, onde l'amalgama non torni nociva ai meno affetti. Tanto più è necessaria nel caso nostro la distinzione, in quanto che tra gl'istituti che ricovrano i minorenni per misura correttiva e quelli per solo scopo di carità, vi è differenza e grandissima; non solo quanto al fine che gl'informa, come relativamente ai mezzi che loro necessitano per raggiungerlo.

Fatte queste riflessioni generali sullò scopo ed il carattere dei riformatôrii, ecco come si è orgonizzata la Casa di Patronato in Firenze. – Accoglie i minorenni corrigendi che abbiano di regola non meno di otto, nè più di diciotto anni, e vuole che siano di sana costituzione fisica, constatata da un medico di fiducia della pia amministrazione. Ha un numero determinato per ricevervi di preferenza quelli che debbono ricovrarsi a cura e spese del Governo, in ordine all'art. 222 del Codice Civile vigente nel Regno; e pei minorenni oziosi e vagabondi contemplati dagli articoli 441 del Codice Penale, e 72 della legge di Pubblica Sicurezza [1]). Ma i

---

[1]) Testo degli articoli citati. — *Art.* 441 *del Codice Penale.* — I minori d'anni sedici, oziosi e vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori che presteranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

giovanetti che abbisognassero di questa educazione correttiva, possono venire ammessi nel pio stabilimento anche sulla semplice richiesta di parenti, i quali si obblighino di pagare all'istituto una retta da convenirsi (che oggi è di lire una al giorno); o poveri orfanelli raccomandati dal Comune o dalla Provincia ed a spese dell'uno o dell'altra; finalmente anche orfanelli miserabili a titolo di beneficenza, semprechè siano nell'istituto posti vacanti, e l'amministrazione del medesimo abbia mezzi di prestare questa gratuita ospitazione[1].

In caso di contravvenzione alla prestata sottomissione, i genitori o tutori potranno essere condannati ad una multa estensibile a lire centocinquanta, od al carcere da uno a tre mesi; e i detti minori *saranno ricoverati in uno Stabilimento pubblico di lavoro sinchè abbiano appreso un mestiere od una professione.*

Saranno del pari ricoverati quei minori d'anni sedici che siano privi di genitori o tutori o che non ostante le cure di essi, non vogliono darsi a stabile lavoro.

La durata del ricovero non potrà prolungarsi oltre la maggiore età.

Art. 72 *della legge di pubblica sicurezza.* — Gli oziosi e vagabondi minori di anni 16 saranno secondo le circostanze previste dal Codice penale, consegnati ai loro genitori o tutori, o ricoverati in uno Stabilimento pubblico di lavoro.

Art. 222 *del Codice civile.* — Il padre che non riesca a frenare i traviamenti del figlio, può allontanarlo dalla famiglia, assegnandoli secondo i propri mezzi gli alimenti strettamente necessari; e ricorrendo, ove sia d'uopo, al Presidente del Tribunale, collocarlo in quella casa, o in quell'Istituto di educazione o di correzione, che reputi più conveniente a correggerlo e migliorarlo.

L'autorizzazione può essere richiesta anche verbalmente, ed il Presidente provvederà senza formalità di atti e senza esprimere i motivi del suo decreto.

[1]) Art. 3 del Regolamento approvato dal R. Ministero dell'Interno del 9 novembre 1871, in conformità del voto del Consiglio di Stato del 28 luglio 1871.

La famiglia ricovrata si divide per camerate o compagnie, giusta quanto si pratica nel lodato Riformatorio Spagliardi di Milano, dal cui ordinamento la Casa nostra potè aver norme e direzioni utilissime [1]). Alla testa di ciascuna compagnia sta un maestro o sorvegliante che ha la custodia immediata dei giovanetti affidatigli, quantunque il personale di vigilanza abbia giurisdizione collettiva sull'intiera Comunità. Questi sorveglianti sono considerati come tanti padri di famiglia; come tali rispettati dall'autorità dirigente; la quale si adopera in ogni occasione di far conoscere ai giovanetti quanto essa apprezzi e circondi di benevolenza chi è preposto a loro custodia, onde inspirarli a stimare la superiorità, per dovere non solo ma per principio di educazione. La mancanza di rispetto ai maestri è considerata quindi come un fatto gravissimo e come tale severamente punito.

Perchè l'azione educativa riesca seria ed efficace, diceva opportunamente il prof. Canonico, deve coltivare tutte le potenze umane: l'affetto, la volontà, l'intelletto, l'attività morale e fisica dell'uomo: ciò che si riassume nell'opera della religione, dell'istruzione e del lavoro. E la Casa di Patronato, sebbene viva da pochi mesi, a tutto ha provveduto e con impegno. Ha provveduto all'istruzione civile colla scuola elementare quotidiana, che imparte l'insegnamento della lettura, calligrafia, aritmetica, e sistema metrico-decimale, oltre qualche

---

[1]) L'ottimo cav. Giovanni sacerdote Spagliardi, che fondò in Milano nel 1845 la Società di Patrocinio pei liberati dal carcere, e più tardi un vasto Riformatorio pei corrigendi, ci fu cortese in ogni incontro del suo autorevole consiglio, pel quale gli rendiamo pubblico attestato di grazie.

nozione di geografia, storia, ecc. [1]). – Ha poi scuola di ornato e di disegno lineare applicato alle arti. Nella prima sono ammessi tutti indistintamente i ricovrati; nella seconda, gli esercenti professioni a cui il disegno possa tornare vantaggioso.

Quanto al lavoro lo stabilimento prese tosto l'indirizzo industriale, e provvide all'attivazione delle officine di tipografo, falegname, calzolaro, sarto, scarpellino-marmista, fabbro-ferraio, tornitore, ebanista, e intagliatore, oltre ad una legatoria di libri e registri a dorso elastico, con lavoratorio di cartonaggio, per scatole da dolci (bonbonières) da orefici e da farmacisti; non che alla speciale manofattura di carte colorate *Annonay* ed a fondo unito [2]).

Tali officine sono condotte da maestri esterni per loro conto, i quali istruendo i nostri ricovrati nelle arti, si valgono dell'opera di essi e la retribuiscono quando è produttiva. È in vigore per ogni officina un regolamento che determina i rapporti fra gli alunni e le maestranze, non senza ingiunzioni rigorose per ciò che concerne e il linguaggio di convenienza e i modi di urbanità, vietando con atto comminatorio anche ogni organo di comunicazione fra i nostri ricovrati e gli esterni; delle quali prescrizioni tutte, sono responsabili gli stessi capi d'arte al dirimpetto della Direzione. I maestri sorveglianti, ancora quando i nostri giovanetti attendono ai lavori e sono soggetti alla immediata

---

[1]) Art. 4 del Regolamento.

[2]) Recentemente è stata attivata anco una officina di Litografia, Autografia e Cromolitografia.

direzione dei capi d'arte, debbono vigilare la regolarità della disciplina e la osservanza degli ordini in materia.

Infine, circa ai mezzi che l'istituto consacra pel complemento della riforma de' suoi alunni, restano a dirsi due parole intorno all'istruzione morale e religiosa. L'uomo deve credere ed amare; dal dolce conforto della fede e della preghiera, il cuore affievolito si ritempra, si commuove e si eleva rendendosi capace di nobilissime azioni. Ed i giovani ricovrati han troppo bisogno di questo elemento rigeneratore per vincere quelle tendenze più recondite che distolgono dal bene e lo infrenano. Le pratiche del culto hanno un prezioso ascendente quando sono ordinate, dignitose, solenni. Ciò che vien fatto nella Casa di Patronato su questo argomento, non lascia a mio avviso niente a desiderare. Brevi, semplici, opportunissime le preghiere; le funzioni religiose pure brevi e reverenti; il contegno degli alunni dignitoso sempre.

Per la istruzione morale, mercè lo zelo veramente esemplarissimo che anima il Prefetto del luogo pio[1]), è scuola continua ai ricovrati ogni loro azione del giorno. È quieta l'alzata dal letto e la lavanda del mattino; e una parola di lode è diretta a quei giovani che s'incoraggiano. È regolare la ricreazione, la passeggiata, il riposo, ed un *bravo* dimostra loro il gradimento. È calma la famiglia nella refezione, e l'animo contento di chi sorveglia all'ordine della Casa, è pure ad essa manifesto. Vi è qualche mancanza che la Direzione ha dovuta punire, gli effetti sono citati ad esempio per remora di chi fu immune. In mille guise insomma il

---

[1]) Il Sac. Enrico Giannelli.

cuore del giovanetto è richiamato al sentimento della rettitudine, all'idea di un Dio creatore e remuneratore dei buoni, onde l'opera della educazione e della riforma riesca fruttuosa ed efficace.

Qualche altro particolare intorno all'organismo di questo nuovo istituto, può fornirlo da per sè il regolamento da cui è governato. – Ma non so astenermi dal notare a gloria della opera nascente, e a onore dei benevoli che l'aiutarono fin qui, come sorta in un critico momento, dopo disastri e sciagure immense che colpirono tante belle provincie d'Italia, la carità cittadina e municipale, che pure sovvenne con efficacia quegli infortuni, ebbe anco per la Casa di Patronato il suo obolo, tanto più prezioso e mirabile, quanto molteplici i bisogni a cui ha dovuto sopperire. E sono convinto che non le mancheranno altri aiuti anche in appresso, perchè il sentimento della beneficenza ha, grazie a Dio, un vivo impulso fra noi. E come non sperarlo, dopo le prove luminose che si ebbero, dopo tante attestazioni meritevoli di essere registrate con caratteri d'oro e per la specialità loro e per il muovente che le dettava? – Non era per anco inaugurata la istituzione della quale è parola, che un egregio medico chirurgo della nostra città esibendo spontaneamente l'opera sua gratuita, assumevasi « l'impegno di provvedere ed organizzare « l'intiero servizio sanitario, mercè il concorso pure « gratuito di altri di lui amici e colleghi[1]). » E quando

[1]) Fu il cav. dott. Peleo Puccioni, medico-chirurgo primario dello spedale di S. Giovanni di Dio; il quale non appena fu attivato lo Stabilimento, presentò il personale sanitario promesso,

fu pensato di costituire una piccola ma buona biblioteca a corredo della scuola elementare pei giovani ricovrati, le offerte di utilissimi libri non tardarono a pervenire, tantochè oggi conta essa oltre cinquecento volumi. E con quali parole di conforto, con quanta espansione, furono accompagnati quei doni!

Sì, la Casa di Patronato non avrà difetto di aiuti, per il compito che la informa, per il vastissimo campo che abbraccia; in quantochè non circoscrive l'opera sua ad un bisogno del momento: essa coll'educare la presente, ha di mira la futura generazione. Ed i savi han compreso oramai, che « le somme che si spendono a « far buoni riformatôrii non si dovranno più spendere a « fabbricar tante carceri; e la popolazione che uscirà « da tali istituti figurerà non più nel passivo, ma nel« l'attivo morale ed economico dello Stato [1]). »

Agosto 1874.

CESARE PRATESI.

---

cogli egregi nomi dei signori Morelli cav. prof. Carlo, consultore e igienista; Gatteschi dott. Pietro e Vecchietti cav. dott. Edoardo, medici per turno; Puccioni cav. dott. Peleo, Casetti cav. dottor Alessandro, chirurghi; Pellegrineschi sig. Arcangelo, chirurgo-dentista e assistente ai chirurghi; i quali si sono prestati sempre con amore ed assiduità superiore ad ogni elogio.

[1]) Canonico, opusc. cit.

ex. d(
5/5/31

QUADRO SINOTTICO dei Minorenni-Corrigendi ammessi nella Casa di Patronato in Firenze, dal primo aprile 1873, giorno della inaugurazione, a tutto il 31 dicembre 1874.

PROVINCIA alla quale appartengono	**Paternità**					**Totale**	**Età**			**Istruzione** al loro ingresso			**Professione** al loro ingresso		
	Aventi Padre e Madre	Aventi il solo Padre	Aventi la sola Madre	Orfani di Padre e Madre	Esposti		Fino ai 10 anni	Dai 10 ai 14 anni	Oltre i 14 anni	Illitterati	Sapevano leggere	Sapevano legger. e scriv.	Agricola	Industriale	Senza professione
Abruzzo Citeriore.	..	..	1	..	..	1	..	1	..	..	1	..	..	1	..
Ancona.........	2	..	..	1	..	3	..	1	2	1	..	2	1	1	1
Arezzo	1	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..	1	..	..	1
Ascoli Piceno....	2	1	1	2	..	6	1	4	1	4	..	2	..	3	3
Bologna	2	3	1	1	..	7	1	5	1	..	..	7	..	4	3
Ferrara.........	2	..	..	..	..	2	2	..	..	..	..	2	..	..	2
Firenze.........	43	14	18	4	..	79	10	48	21	18	1	60	3	43	33
Forlì...........	1	..	..	1	..	2	..	2	..	..	..	2	..	2	..
Livorno.........	6	1	2	1	..	10	..	9	1	3	2	5	..	6	4
Massa e Carrara.	1	..	1	..	..	2	1	1	..	2	..	..	..	..	2
Modena.........	1	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..	1	..	..	1
Napoli..........	1	1	1	2	..	5	..	3	2	3	..	2	..	5	..
Padova.........	1	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	1	..	1	..
Pavia...........	1	1	..	..	..	2	..	2	..	..	..	2	..	1	1
Perugia.........	1	..	..	1	..	2	..	1	1	1	..	1	..	..	2
Pesaro e Urbino..	1	1	..	..	..	2	..	1	1	2	..	..	..	2	..
Pisa...........	1	1	..	..	..	2	..	1	1	..	..	2	..	2	..
Principato Ulter.	1	..	..	1	..	2	..	2	..	1	..	1	..	1	1
Ravenna........	1	1	..	..	..	2	..	1	1	..	..	2	..	1	1
Reggio Emilia...	2	..	1	..	..	3	1	2	..	..	1	2	..	2	1
Roma	2	2	1	1	..	6	..	4	2	..	1	5	..	2	4
Siena..........	2	2	..	1	..	5	1	4	..	3	..	2	..	4	1
Terra di Lavoro..	..	..	..	1	1	2	..	2	..	1	..	1	..	2	..
Umbria.........	1	..	2	..	..	3	1	1	1	..	..	3	..	2	1
Totali...	76	28	29	17	1	151	20	95	36	39	6	106	4	85	62